

che da esse sono stati indotti a dichiarare il Carmagnola siccome *pubblico traditore*, fossero meno diligenti o meno circospetti o meno atti ad intenderle, di quello che ne sarebbe stato il torinese scrittore. Avevano eglino, oltrechè le testimonianze e di voce e di scritto, di cui parla il documento suindicato (*sicut per testificationes et per scripturas lectas in isto consilio liquide constat*), la notizia altresì di tutte le precedenti disobbedienze del Carmagnola agli ordini del senato, le quali, benchè isolatamente non valessero a stabilire un fatto positivo di fellonia, concorrevano però a mostrare in lui una propensione al partito del duca di Milano ed una alienazione di animo dagl' interessi della repubblica, di cui s'era fatto servo ed a cui aveva giurato fedeltà. Non si curò il Cibrario di esaminare nei registri *dei Pregadi* le molte disposizioni e gli ordini, che si davano di quando in quando a questo capitano generale; incominciando dai primi tempi, in cui aveva preso servizio sotto le bandiere di san Marco, e proseguendo sino all' epoca del suo arresto: ridusse perciò il suo giudizio all' esame dei soli documenti degli ultimi mesi, i quali, tuttochè chiarissimi di per sè stessi, pur nuova luce e migliori schiarimenti acquistano dalle deliberazioni di quelli. Supplirò io adunque al difetto del dotto storico apologista, col darne qui successivamente la serie.

1427. 1 settembre. Vi si rilevano le lagnanze del senato sì per l' inattività del Carmagnola e sì per voler andare troppo presto ai quartieri d' inverno (1).

1427. 6 ottobre. Lagnasi, che in Venezia si parli male di lui e del suo contegno negli affari della guerra (2). Ed è qui da farsi particolare attenzione, che dopo lo sparlare che se ne faceva, e che continuò lungamente, il Consiglio dei Dieci, addì 5 gennaio 1428 *M. V.*, cioè del 1429, discuteva nella sua radunanza *per modum declarationis*, se possa esso consiglio trattare *circa facta*

(1) Reg. Rogator. Secr. X. pag. 76 a tergo.

(2) Ivi, pag. 90 e seg.